

+39 328 27 90 802
jacoporinaldi1@gmail.com
www.jacoporinaldi.com

Jacopo Rinaldi (Italia, 1988)
Vive a Roma.

La sua pratica si avvale di diversi linguaggi come l'installazione, la fotografia, il disegno, le immagini in movimento, la ricerca grafica ed editoriale. Molti dei suoi lavori si sviluppano nel medio o lungo termine e affondano in processi di ricerca che coinvolgono realtà locali, istituzioni, fondi archivistici o database.



CIME DI ALBERI E GAMBE DI TAVOLO

2025

**A cura di ARTECO and Cripta747,
Pinacoteca G.A. Levis, Chiomonte**

"Cime di alberi e gambe di tavolo" nasce dall'interesse per i riti arborei della Val di Susa, in particolare per le antiche feste del maggio, durante le quali con l'arrivo della primavera veniva sottratto un albero dai boschi e trasportato nel centro cittadino. Con il tempo, queste celebrazioni si sono intrecciate con le feste religiose, come accade a Chiomonte nel giorno del patrono San Sebastiano, quando la punta di una conifera (oggi diventata una punta in metallo) portata in processione assume la forma di un fuso danzante – la Pouento (la punta). Questo movimento, che attraversa i secoli, non è soltanto un gesto rituale, ma rappresenta una trasformazione: dall'albero al santo, dalla foresta alla comunità,

dalla quiete alla ciclicità del rito.

La rotazione è un principio ricorrente nell'artigianato locale, dal fuso per filare a mano sino alla trottola (sàtula o sòtula). Raccogliendo e modellando alcuni di questi manufatti, Jacopo Rinaldi guarda alla tornitura del legno come a un gesto rituale, quasi a voler rintracciare nel roteare del tornio una forma di rinascita. Così, l'artista ha collaborato con maestri e allievi dell'Associazione Culturale Scuola Intaglio "Ferruccio Croce" di Bussoleno, dando vita a una serie di opere che integrano la tradizione artigianale con un'analisi sulla forma archetipica, sulle sue implicazioni

simboliche e sul rapporto con le tradizioni culturali del territorio".

Testo di ARTECO e Cripta747









ESTATE 1940

2025

Rural Visions, 2025

A cura di Marco Trulli

Pastificio Cerere, Roma

Il 10 giugno del 1940, l'Italia, alleata della Germania nazista, entra ufficialmente in guerra. La stessa estate, lontano dalle zone di conflitto, viene creato lo stazzo di Colle Civita sui monti della Maiella. Si tratta di un complesso sistema di muri a secco per contenere le varie mandrie per il pernottamento in quota nella fase estiva della transumanza.

“Estate 1940” guarda all’aspetto più insulare della transumanza, come forma di rifiuto radicale della guerra ed evasione dal tempo storico, in favore di un tempo ciclico e ricorsivo, scandito dal ritmo delle stagioni.

Il disegno è la fedele riproduzione in scala 1:1 del diorama di Colle Civita oggi conservato nel Museo delle Genti d’Abruzzo a Pescara.



SENZA TITOLO

2024

Veggenti, 2024

A cura di Matteo Balduzzi

MUFOCO, Museo di Fotografia Contemporanea

Milano - Cinisello Balsamo

“Senza titolo” guarda all’etere come ad uno degli aspetti più latenti del paesaggio antropizzato.

Il video, girato un’area soggetta ad elevate radiofrequenze, è l’attraversamento di un drone in prossimità del centro trasmittente del Campo dei Fiori, una postazione radiotelevisiva situata sul tetto di uno dei più importanti esempi di architettura liberty in Italia: l’ex albergo Grand Hotel Campo dei Fiori, progettato nel 1908 da Giuseppe Sommaruga.

Questo edificio, situato sul Monte Tre Croci, un massiccio non distante dal Sacro Monte di Varese, è oggi soggetto a dinamiche apparentemente opposte: da un lato un progressivo disuso dovuto al lento abbandono di molti trasmettitori delle reti televisive

locali, e dall’altro la spinta a un ampliamento tecnologico che include l’installazione di nuove antenne di operatori telefonici e internet.

La presenza non visibile di un campo elettromagnetico guida l’inquadratura e i movimenti del video attraverso l’interruzione di contatto con il drone e il suo rientro automatico al punto di decollo.

Il video è specchiato verticalmente creando una costante immagine riflessa. Questa simmetria coinvolge tutti gli elementi in campo: gli apparati tecnologici, l’architettura, le piante e l’intero paesaggio montuoso. Lo stesso montaggio del video riproduce questa simmetria ripetendosi a metà film rovesciato, come a riavvolgere il nastro.

L’audio, che trae ispirazione dall’architettura liberty di Sommaruga, nasce dal tentativo di tradurre in musica le onde elettromagnetiche attraverso la continua riproduzione di poche note tratte dalla “Fantasia per piano in fa diesis minore” di Richard Wagner del 1832.

link video:

<https://vimeo.com/864416081>





UGLY ON THE COVER OF TIME

2024

**A cura di Flavia Prestininzi
Lateral Roma**

"La mostra personale di Jacopo Rinaldi dal titolo *Ugly on the cover of time* presenta un'installazione per Lateral Roma, in parte ispirata dal linguaggio cinematografico di Rainer Werner Fassbinder, regista e drammaturgo tra i più importanti esponenti del Neuer Deutscher Film - Nuovo Cinema Tedesco.

[...]

La ricerca dell'artista si muove da tempo intorno alla comunicazione linguistica e a quelle forme di rappresentazione e alterazione del significato che si possono innescare a partire da un'immagine, quando questa viene slegata e allontanata dal proprio contesto. In questo caso, ad essere isolato e manipolato è stato il movimento della mano destra

di Fassbinder, che nel video in loop di un'intervista del 1978 proiettata sul muro sinistro in fondo alla sala, diventa punto centrifugo dello sguardo di chi osserva, nonché momento di raccordo della mostra stessa.

link video:

<https://vimeo.com/494445024>

password:

Marlboro



[...]

Se stiamo seguendo con lo sguardo la discussione oscura, e presumibilmente anche con il capo, vuol dire che stiamo dando le spalle a una cerchia ristretta di fumatori e fumatrici che sostano dietro di noi.

Questo comportamento insolito e inadeguato a un luogo pubblico, e quasi sempre proibito qui in Italia, ci viene concesso dalle intenzioni dell'artista che installa al muro un lungo posacenere da parete in ferro e rame lucidato a specchio, invitandoci a prendere parte alla scena e ad abitare la piccola scenografia invogliando, più o meno volontariamente, a ripetere quell'azione scortese.



[...]

I disegni che troviamo in mostra su piccolo formato sono dei contrappunti visivi sull'universo di oggetti di consumo che affollano il tavolo intorno al quale si compie l'intervista. Tra questi ci sono un catalogo, una rivista, un posacenere, un pacchetto di sigarette, una brocca di vetro, una lattina, un piatto, una tazza e una tazzina di porcellana. Come delle vere e proprie nature morte, questi close-up sono mondani, terrestri eppure non hanno più tempo né luogo. Considerando come un elemento figurativo il rumore della pellicola del video proiettato, allo stesso modo la mano dell'artista asseconda la grana del foglio senza calcare, affinché anche

quest'ultima trovi il proprio posto all'interno della rappresentazione. Le scene inchiodate sulla parete si ripetono e i gesti fanno parte di un loop controllato in cui l'unica opportunità di disturbo è consegnata a chi si muove liberamente nello spazio".

Testo di Flavia Prestininzi





CHAIN CHAIN CHAIN

2024

chain chain chain è un'installazione in divenire che segue come una lunga linea il perimetro degli spazi che la ospitano. Si tratta di un domino nel quale ogni foglio si riferisce al precedente e al successivo.





***IO SONO UN DISGRAZIATO
IL MIO DESTINO È DI MORIR
IN PRIGIONE STRANGOLATO***

2023
A cura di Gaia Bobò
Quadriennale Roma, Palazzo Braschi

“L’opera *io sono un disgraziato il mio destino è di morir in prigione strangolato* (2020) si confronta con la presunzione umana di poter catalogare le caratteristiche fisiche degli individui per definirne il comportamento e la pericolosità sociale, un approccio pseudo-scientifico diffuso nell’Ottocento che contribuirà all’asestarsi della disciplina criminologica e dei moderni studi sulla biometria tutt’oggi operanti, ad esempio, attraverso gli smartphone.

L’opera si compone di riproduzioni su pellicola specchiante di due delle cinque fotografie che l’anarchico Gaetano Bresci (1869-1901) teneva con sé al momento dell’attentato al re Umberto I, probabilmente raffiguranti persone appartenenti alla sua cer-

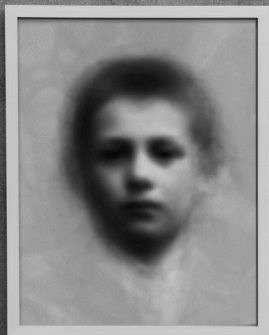
chia di affetti. Gli originali conservano le impronte digitali ben visibili di Bresci, utilizzate nel primo studio comparato di antropologia criminale.

L’artista evidenzia il contrasto tra la natura intima delle immagini e la loro funzione storica.

Completa l’installazione un’edizione del 1894 de *Gli anarchici*, di Cesare Lombroso, fondatore dell’antropologia criminale”.

Testo di Gaia Bobò





A PORTRAIT OF PROBABILITIES

2022

A cura di Andrea Tinterri
Galleria Indice

"Rinaldi seleziona uno scatto del 1901 che immortalava gli studenti della Realschule di Litz in Austria. L'immagine originaria comprende quarantuno bambini (il numero di studenti della classe) tra cui compaiono Ludwig Wittgenstein e Adolf Hitler; Jacopo Rinaldi sovrappone i volti compresi nell'immagine per ottenerne uno solo, un unico ritratto collettivo. L'eccezionalità della fotografia risiede nella casualità della sorte che imprigiona nella stessa stanza uno dei massimi filosofi del XX secolo e il male, nella sua umana accezione. Il risultato è un'immagine rassicurante, il volto di un bambino leggermente sfumato; le tonalità

di grigio liquefanno le forme rendendole di un candore evanescente. È un'immagine che precede la storia, forse inaugura il Novecento, anche la data (1901) allude ad un principio, una neonata coscienza (contrapposta).

Il punto di partenza, la classe, può essere considerata una sorta di archivio, soprattutto se inscritta all'interno di un lasso temporale ampio. Ma in questo caso è la casualità a determinare la rilevanza della vicenda, è la sorte a poter cambiare il volto dello spazio. La fotografia segnala una possibilità, sintetizza le risorse ma non anticipa (non può farlo) la conclusione. Il tempo mastica e rimastica

modificando il documento (la fotografia) da cui tutto ha avuto inizio. E la distanza temporale consente a Jacopo Rinaldi di sovrapporre gli addendi, i documenti a sua disposizione: il Novecento è concluso, è ora di tirare le somme per un ultimo scatto.[...]

L'operazione di Rinaldi è una semplice sovrapposizione di dati, il risultato di un particolare caso studio, una classe del 1901 in terra austriaca, quarantuno ritratti e le loro conseguenze".

Testo di Andrea Tinterri

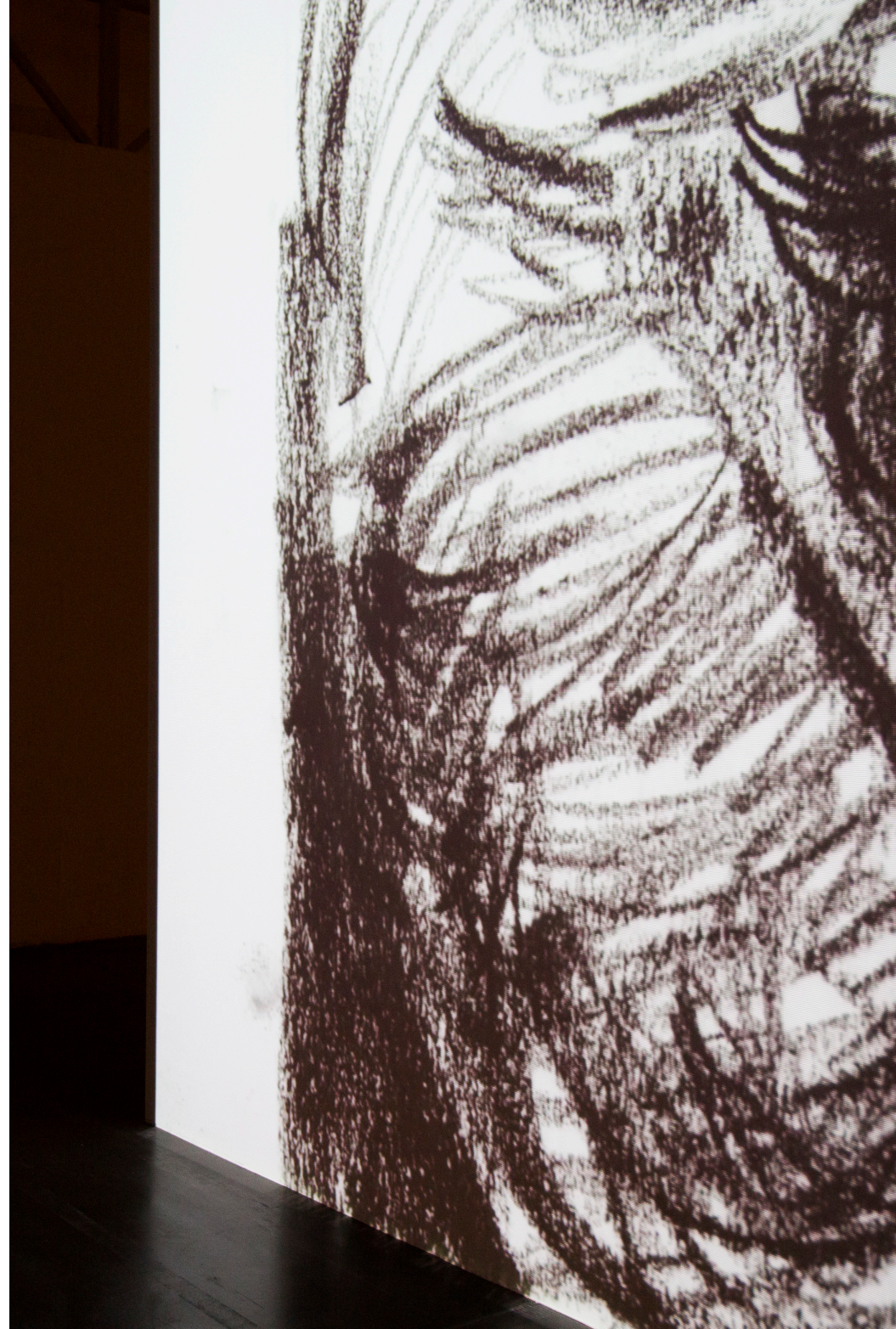


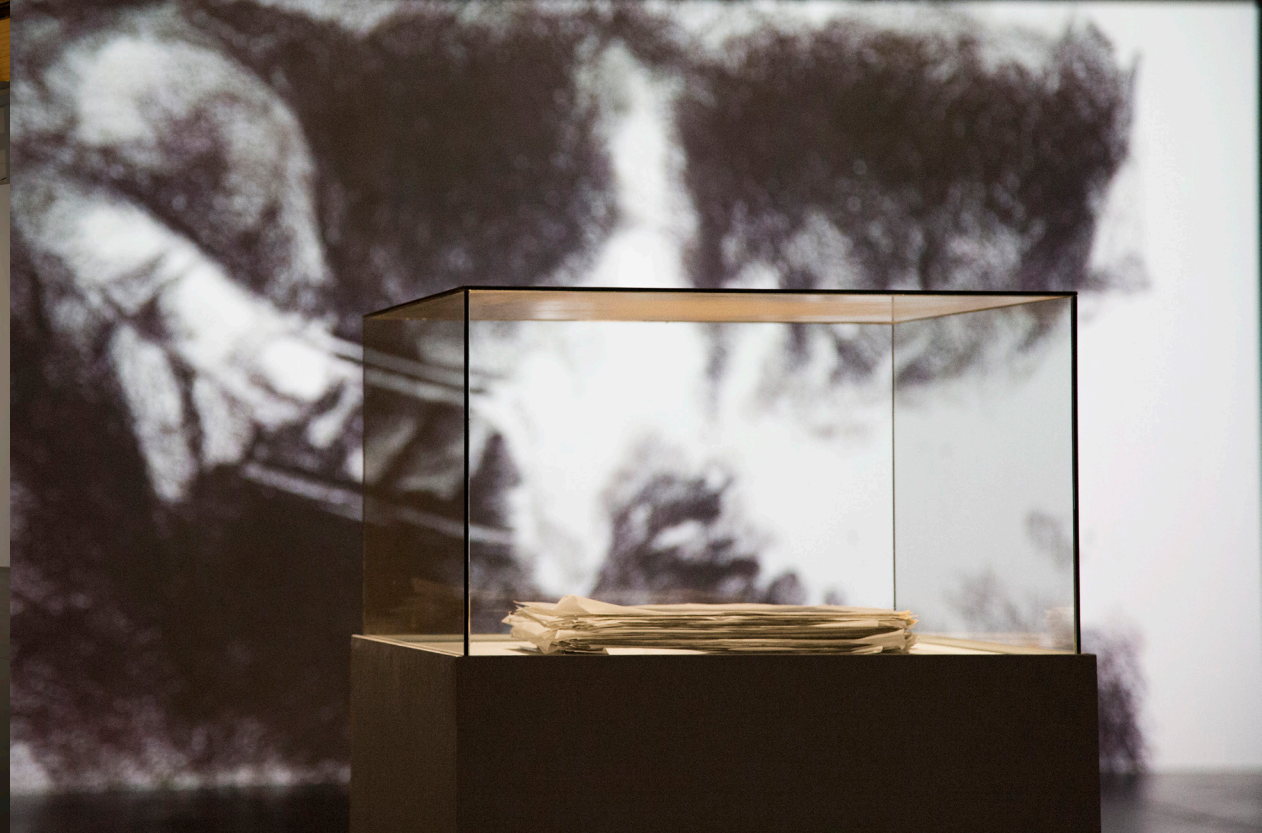
UN FILM PUÒ DIVENTARE UN PETTINE

2021

A cura di Alessandro Castiglioni
Museo MA*GA, Gallarate (MI)

"Jacopo Rinaldi, attraverso la sua pratica, ricostruisce e decostruisce scenari narrativi che rendono possibili nuove modalità di interpretazione della storia e delle storie. *Un film può diventare un pettine* nasce dalla rilettura di un cortometraggio di Luigi Comencini del 1950 *Il museo dei Sogni*, che parla della distruzione delle pellicole dei film in un'azienda di Olgiate Olona: la Benigno Marcora che è stata dagli anni 20' ai 60' una delle poche aziende al mondo ad occuparsi del macero delle pellicole di celluloidi. Riflettendo sulle pratiche del ricordare e del dimenticare, e sul segno come gesto di





creazione o cancellazione di immagini, l'artista ha lavorato con gli studenti del Liceo Artistico di Busto Arsizio, per la realizzazione di una serie di disegni di alcuni dettagli tratti dal film che poi Rinaldi ha animato e rielaborato costruendo un racconto circolare composto da frammenti: una pellicola che brucia, una ragazza che si pettina, degli operatori che distruggono le pizze dei film".

Testo di Alessandro Castiglioni



REAL CHERNOBYL

2020
Video, colori,
1920 x 1080, 16:9 Full HD,
29'28", loop

‘Real Chernobyl’ tenta di ricostruire le vicende e i movimenti di Thomas Garenq, l’uomo che ha venduto alle tv americane ABC e NBC i primi video del disastro di Chernobyl. Le immagini prodotte da Garenq si rivelarono presto un falso girato nella periferia di Trieste.

Nel tentativo di rintracciare Thomas Garenq, il video ripercorre i luoghi del suo falso: l’acropoli sanitaria di Cattinara, il quadrilatero di Melara, fino alle camere d’albergo del centro di Trieste dove Garenq soggiornò e tenne le trattative con le televisioni americane.

Il video è stato girato nell’estate del 2019, nel giugno più caldo mai registrato.

È l’estate dell’emergenza climatica, delle tv che trasmettono la serie ‘Chernobyl’ e delle foreste che iniziano a bruciare.

link video:
<https://vimeo.com/759998752>

password:
Garenq



ALL THE WORLD'S MEMORY

2019

Vedute della mostra

Moving images after post-internet

A cura di Leonardo Bigazzi

Palazzo Strozzi, Firenze

"Nella prima sala della mostra, usando l'audio di *Toute la memoire du monde* (1956) di Alain Resnais e video appropriati da Google, Jacopo Rinaldi rivela i paradossi di una rivoluzione: dal libro stampato e archiviato in luoghi pubblici, all'impatto del data mining da parte di colossi tecnologici provati".

Testo di Leonardo Bigazzi

link video: <https://vimeo.com/170200606>



FUTURISMO TRISTE

2018
Vedute della mostra
A cura di Jo Melvin
Mahler & LeWitt Studios, Spoleto

Il Futurismo, pur rifiutandone i modelli, inizia un ragionamento sul museo, l'archivio e la biblioteca sin dalle righe del proprio Manifesto. Tra le prime disposizioni del Futurismo c'è la necessità di chiudere con il passato, persino quando il passato riguarderà lo stesso Movimento: "I più anziani fra noi, hanno trent'anni: ci rimane dunque almeno un decennio, per compier l'opera nostra. Quando avremo quarant'anni, altri uomini più giovani e più validi di noi, ci gettino pure nel cestino, come manoscritti inutili. Noi lo desideriamo!"

Futurismo triste è una teca per il *Manifesto del Futurismo*. È un tradimento ma anche un tentativo di immaginare un rapporto tra passato, presente e ciò che resta di *futuribile*.



INTERVALLO

2017

**A cura di Laura Perroni
Lastation, RAMDOM,
Gagliano del Capo, Leuca**

Intervallo è un'installazione su un treno Fiat delle Ferrovie del Sud Est che viaggia da Lecce alla stazione di Gagliano Leuca. Il lavoro consiste nella sostituzione delle tende di un'automotrice con dei tendaggi a stampa che riproducono una sequenza di un cinegiornale del 1935. La sequenza è un girato di un secondo diviso nel numero dei finestrini del treno. Nell'estratto utilizzato la telecamera inquadra il paesaggio in movimento dell'Eritrea visto da uno dei finestrini di una *Littorina Fiat* di nuova produzione. Ancora oggi "littorina" è un termine d'uso comune per definire questo tipo di treni.

In collaborazione con:

- Archivio Storico Istituto Luce
- Ferrovie del Sud Est





INTERVALLO

2017
Digital video, bianco e nero, 2362 × 1574,
Full HD,
12", loop



INTERVALLO

2017

**A cura di Laura Perroni
Lastation, RAMDOM,
Gagliano del Capo, Leuca**

L'installazione negli spazi della stazione di Gagliano Leuca è il negativo del lavoro sul treno. Una volta sostituite, le tende rosse sottratte dai vagoni passeggeri vengono installate al primo piano della stazione. Le tende sono montate su dei binari metallici invertendone il verso e lasciando visibile il lato che originariamente era rivolto contro il finestrino, schiarito dall'esposizione alla luce e ingrigito dalla polvere.





HARALD SZEEMANN NEL SUO ARCHIVIO

2017

Harald Szeemann nel suo archivio è una ricerca sulla relazione tra memoria e architettura vista attraverso la Fabbrica Rosa, l'archivio e studio di Szeemann a Maggia, in Svizzera.

